

# nikolajewka

NIKOLAJEWKA INFORMAZIONI - Periodico della Cooperativa Sociale Nikolajewka ONLUS Brescia - anno 4 - numero 3 - dicembre 2010

Poste Italiane Spa - spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

**VIZI**

**news**

**CAPITALI**

LAGOLA

LA SUPERBIA

L'ACCIDIA

L'IRA

LA LUSSURIA

L'INVIDIA

GINO C.

ROBERTO B.

SIBOT P.

MARIANGELA C.

LUCIA D.

IVAN G.

CECILIA F.

GABRIELE V.

MAURIZIO B.

BRUNA B.

GIOVANNI R.

MARIANGELA I.

RICCARDO G.

*ieri*  
La nostra festa

*oggi*  
Consenso informato

*domani*  
Test nell'attività di  
Informatica Facilitata

# nikolajewka

nikolajewka *news*

NIKOLAJEWKA INFORMAZIONI  
Periodico della Cooperativa Sociale  
Nikolajewka ONLUS - Brescia  
Anno 4 - Numero 3  
Dicembre 2010

**Direttore Responsabile:** Roberto Zani

**Comitato di Redazione :** Massimiliano Malé, Donata Montagnoli, Andrea Poisa, Flavio Simonelli, Silvia Ungaro

**Capo Redattore:** Paola Bertelli

**Collaboratori:** Mariuccia Beffa, Dino Beretta, Lucia Bravo, Maria Buonanno, Simona Campesan, Marco Copetta, Elisa Della Patrona, Mariangela Iseppi, Arilda Ismaili, Patrizia Lussignoli, Helga Marciano, Fabio Muchetti, Alfredo Parmeggiani, Annalisa Pedrini, Nicoletta Quaresmini, Riccardo Quaresmini, Mirella Tortelli, Silvia Vivaldi

**Hanno collaborato:** Angelo Acerbis, Elisa Ambrosi, Chiara Avenoso, Giancarlo Boni, Paolo Cittadini, Angela Emilguerri, Rosa Fichera, Lidia Gavazzeni, Gabriella Giordani, Monica La Montagna, Massimiliano Malé, Francesca Mangiarini, Helga Marciano, Ilario Mas-sacani, Donata Montagnoli, Laura Montalto, Mariagiulia Nassini, Daniela Negro, Margherita Peroni, Michela Piovanelli, Andrea Poisa, Anna Ruffini, Adriana Sandrini, Daniela Sforza, Serena Signorini, Flavio Simonelli, Giuliano Sormani, Maria Stablum, Lidia Venz

**Progetto Grafico:** Paola Bertelli

**Progetto Editoriale:** AGVA - Arti Grafiche Vannini

**Progetto Fotografico:** Realizzato in proprio

**Disegno di Copertina:** Marcello Arienti, Roberto Bianchi, Bruna Borra, Mauro Fusardi, Loris Pradini



**Cooperativa Sociale**  
**Nikolajewka ONLUS - Brescia**  
Via Nikolajewka 15  
25133 - Brescia  
tel. 030 - 2006353 fax 030 - 2005642  
[www.nikolajewka.it](http://www.nikolajewka.it)

Registrazione Tribunale di Brescia n. 31/2003 del 17 luglio 2003

La presente pubblicazione è inviata, utilizzando servizi esterni di imbustamento e recapito, su richiesta diretta degli interessati o a nominativi ricavati da pubblici elenchi. Il destinatario ha sempre la possibilità di richiedere la correzione o la cancellazione del proprio nominativo dagli elenchi dei futuri invii comunicando tale intenzione a mezzo telefono, fax, lettera o posta elettronica direttamente al Capo Redattore o al Responsabile dei trattamenti di dati personali presso i recapiti della Cooperativa.

# Sommario

Editoriale  
Premessa

pag. 2

pag. 3

## IERI

*Archivio* Recensione di libri di nostra pubblicazione e non  
Presentazione di lavori e prodotti  
Amore e Sangue

pag. 4

*Agenda* Avvenimenti speciali  
La nostra festa!  
Obiettivo raggiunto!

pag. 6

pag. 10

## OGGI

*Tavola Rotonda* Riflessioni di vita  
Nostalgia

pag. 12

*Free time* Idee per il tempo libero  
Dedica un momento alla musica

pag. 14

*Servizi* Servizi offerti dalla Cooperativa, attività proposte  
Corpo libero  
Il Club del libro

pag. 16

pag. 18

*Info e news* Informazioni medico-scientifiche, Politiche socio-sanitarie  
Consenso Informato

pag. 20

*In-formazione* La formazione all'interno della Cooperativa  
Corsi di formazione

pag. 22

*Opinioni* Approfondimenti generali, esperienze di vita  
La vita...è un'emozione stupenda  
La mia nuova postazione informatica

pag. 24

pag. 25

*Spazio Volontari* Notizie, riflessioni personali  
Il volontario alla Cooperativa Nikolajewka

pag. 26

## DOMANI

*Progettiamo* Idee e progetti futuri  
Il Medioevo come filo conduttore  
Test nell'attività di Informatica Facilitata

pag. 28

pag. 30

*Dal CDIA* Notizie e Informazioni dal Consiglio di Amministrazione  
della Cooperativa e della Fondazione

68° anniversario della battaglia di Nikolajewka

pag. 32



# Editoriale

*Legge regionale 12 marzo 2008 – n. 3 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario”*

**L**a riforma dell'articolo v della costituzione e l'attribuzione alle regioni del potere esclusivo d'intervento legislativo in materia sociale ed assistenziale ha determinato la necessità di rivedere la normativa di governo del sistema del welfare lombardo (l.r 1/86 e articolo 4 della l.r 1/2000). La legge 3/2008, che prevale anche sulla legge nazionale quadro dei servizi sociali (legge 328/2000), ha risposto a questa necessità e, nello stesso tempo, ha messo a sistema alcuni istituti che erano già regolamentati con provvedimenti amministrativi (es: piani di zona, accreditamento, titoli sociali e sociosanitari...). Si può proprio dire che, in soli 30 articoli, opera una completa revisione della legislazione sociale e sociosanitaria lombarda, per adeguarsi ai profondi e rapidi cambiamenti avvenuti negli ultimi 20 anni, a partire cioè dalla prima legge quadro regionale: la legge 1 del 1986 e dai suoi principi che hanno guidato le politiche regionali in questi anni e che la nuova norma riafferma.

Tra questi, ricordo l'universalità del diritto di accesso e l'uguaglianza di trattamento, che significa una rete aperta a cui tutti possono accedere con parità di trattamento; la personalizzazione delle prestazioni, per una effettiva e globale presa in carico della persona con percorsi personalizzati elaborati su un progetto di vita; la promozione dell'autonomia della persona ed il sostegno delle esperienze tese a favorire la vita indipendente; la libera scelta delle unità di offerta appropriate; l'attuazione piena del principio di sussidiarietà; l'integrazione delle politiche sociali e sociosanitarie con quelle sanitarie oltre che dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della casa. Oltre ad affermare i principi, definisce con chiarezza quali sono i soggetti protagonisti, le loro competenze e le regole del sistema costituito dalla rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie, ovvero dai servizi, prestazioni, anche di sostegno economico, strutture territoriali, domiciliari, diurne, residenziali e semiresidenziali. Riconosce un ruolo centrale ai comuni, considerata la loro competenza in materia amministrativa dei servizi sociali e rafforza il protagonismo del terzo settore che, al pari dei soggetti pubblici, partecipa alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie..

Come tutte le leggi quadro, demanda a provvedimenti amministrativi la sua applicazione; ciò consente al sistema del welfare lombardo di adeguarsi con tempestività ai bisogni della persona che cambiano nel tempo e che si differenziano per territorio. La legge istituisce il fondo regionale per la non autosufficienza ed il segretariato sociale, un'attività organizzata dai comuni, d'intesa con l'asl ed i soggetti del terzo settore, a cui rivolgersi quando si ha un bisogno sia sociale che sociosanitario per una effettiva presa in carico della persona. Prevede inoltre, presso ogni asl, un ufficio di protezione giuridica finalizzato alla tutela delle persone incapaci.

Questi ed altri ancora gli aspetti principali che si sviluppano su un chiaro obiettivo: promuovere il benessere e l'inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità. Data la complessità del sistema lombardo, potevamo optare per una soluzione di forte centralismo; abbiamo invece scelto di percorrere la strada più difficile, quella della sussidiarietà piena, che coinvolge e responsabilizza tutti.



Margherita Peroni

# P remessa

*La paura ti rende prigioniero,  
la speranza può renderti libero.  
dal film "Le ali della libertà"*

**S**e per speranza intendiamo lo stato d'animo di chi è fiducioso negli avvenimenti futuri o nelle possibilità di riuscita di quelli già accaduti, e se crediamo davvero che la speranza rende liberi, almeno di sognare, allora non possiamo non pensare a Dino, Chiara, Giancarlo e quanti altri coltivano ogni giorno la speranza di raggiungere un risultato. Può essere un obiettivo da raggiungere la libertà?

Per libertà s'intende genericamente "la condizione per cui un individuo può decidere di pensare, esprimersi ed agire senza costrizioni, usando la volontà di ideare e mettere in atto un'azione, ricorrendo ad una libera scelta dei fini e degli strumenti che ritiene utili a metterla in atto".

Ma come ben dice un filosofo di nome Kant, "la libertà è una condizione formale della scelta che, quando si tramuterà in atto, in azione concreta, risentirà necessariamente dei condizionamenti che le vengono dal mondo reale, sottoposto alle leggi fisiche necessitanti, o da situazioni determinanti di altra natura".

Pertanto, nel nostro caso, più che di libertà ci piace parlare di autonomia. L'autonomia è legata alla capacità di pensare ed agire l'organizzazione della propria vita nei suoi diversi aspetti, implica l'autodeterminazione, ossia la capacità di volere e saper scegliere e di assumersi la responsabilità delle conseguenze che tali scelte comportano.

E' proprio sull'autodeterminazione che alcuni dei nostri ospiti lavorano all'interno del loro progetto di vita quotidiana, concretizzandola in un giallo vincitore di un concorso, nella manifestazione di un proprio vissuto attraverso un articolo, nell'utilizzo assiduo del computer come strumento privilegiato di lavoro e comunicazione, nel mettersi in gioco durante le riprese di un film, nell'esprimere il consenso informato, nell'accogliere persone nuove nella vita di ogni giorno. Gli operatori accompagnano gli ospiti in questi percorsi; a volte, per dif-

ficoltà oggettive, si devono sostituire a loro, devono scegliere al posto loro come caratterizzare un'attività o come offrire momenti di stimolazione per il loro benessere psicofisico, ma sempre e soltanto nel pieno rispetto della persona.

Questo è ciò che emerge sfogliando le pagine del numero di dicembre del nostro periodico; non mancano elementi di tecnicismo: nell'editoriale – un ringraziamento alla dott.ssa Margherita Peroni per la sua disponibilità –, nella descrizione dell'offerta formativa del 2010 all'interno della Cooperativa, nella volontà di introdurre test di valutazione nell'attività di informatica facilitata.

Il comitato di redazione ha accolto l'importanza di mantenere elementi tecnici all'interno di ogni numero e propone un nuovo "spazio" in cui sono invitati a partecipare tutti coloro che sentano il bisogno o il dovere di comunicare o richiedere informazioni e spiegazioni o fare proposte. E' possibile recapitare la propria lettera direttamente in Cooperativa o via email a [info@nikolajewka.it](mailto:info@nikolajewka.it), alla cortese attenzione del Direttore Responsabile Ing. Roberto Zani.

Qualora si presenterà l'occasione, sarà presente nel periodico la nuova rubrica "Lettere al Direttore".

Paola Bertelli



# “amore E sangue” ...direttamente in libreria




Un sogno che si tramuta in realtà. Una passione, quella dei romanzi polizieschi, che prende corpo e diventa un vero e proprio romanzo.

Un hobby che “ruba” sempre più tempo alle attività di tutti i giorni. Una sfida con se stesso che supera le difficoltà della malattia e diventa il simbolo della propria indipendenza. Questo è in sintesi “Amore e Sangue”.

“Amore e sangue” scritto da Dino Beretta è un giallo avvincente, ricco di colpi di scena che tiene il lettore incollato fino alle ultime righe quando il mistero viene risolto. Il romanzo ha colpito e convinto anche i critici della casa editrice EdiGiò che, dopo averlo premiato con il secondo posto in un concorso per scrittori emergenti, hanno deciso di pubblicarlo. La vicenda di questo noir si svolge nella Lombardia ricca e viziosa, fra Milano e Bergamo, e racconta la storia di Mauro Sala, un perito elettronico di trent’anni. Mauro ha un passato da “sciupa femmine”; da quando ha incontrato Letizia tutto è però

cambiato. Lei è il vero amore e le donne non sono più un semplice oggetto di piacere. Tutto sembra andare per il meglio ma l'imprevisto è dietro l'angolo. Un giorno Letizia torna a casa sconvolta: il suo datore di lavoro, l'avvocato senza scrupoli Luigi Parino, l'ha molestata nello studio legale in cui lavora. Mauro è pronto a tutto e vorrebbe vendicare il tentativo di violenza. Il giorno successivo la Polizia suona alla porta della casa di Mauro: Parino è stato ucciso e lui è il principale sospettato. Letizia comincia una personalissima indagine per scagionare il fidanzato: incontra persone, prova a ricostruire. Mauro viene gravemente ferito e deve essere ricoverato. In un letto di ospedale viene informato che Letizia è stata uccisa. L'arma è la stessa che ha freddato l'avvocato Parino. L'accusa di omicidio per Mauro decade, ma l'elettrotecnico ha ora un'altra missione: vendicare l'uccisione di Letizia trovando chi gli ha strappato la compagna. Con l'aiuto di una giovane dottoressa inizia la sua indagine. Diversi i personaggi che entrano a far parte della vicenda, ognuno con le proprie debolezze. C'è la moglie del professionista con un debole per i ragazzi più giovani, un imprenditore poco onesto e la consorte disabile, domestiche intraprendenti, un serio ispettore di polizia con il pallino che non si ferma alle apparenze e un detective privato che ama le donne ancor più del proprio lavoro. Un vasto campionario di vizi e virtù descritti fin nei minimi particolari. Questi gli ingredienti di questo noir accattivante. La trama non lascia mai spazio a soluzioni, ogni ipotesi viene smontata pagina dopo pagina: tutti sono sospettati ma allo stesso tempo tutti possono essere considerati innocenti. Tra belle donne e auto potenti è tutto un susseguirsi di colpi di scena che porteranno, come già detto, ad un epilogo che coglierà di sorpresa il lettore.

Paolo Cittadini



*...“Pensava all'ipotesi che Santini aveva avanzato: se era esatta Letizia correva un gran pericolo, lui immobilizzato in ospedale e non poter far niente per proteggerla. Quel pensiero lo faceva impazzire: avrebbe voluto saltare giù da quel maledetto letto e correre da lei”.*



# LA nostra FESTA

Quest'anno la festa della Cooperativa, a mio parere, è stata diversa. Più vissuta, sia da parte degli operatori che dalle famiglie, più sentita, più viva, insomma *più bella!* Già tempo prima, si era pensato come organizzarla: si era alla ricerca di qualche idea nuova... ed ecco la proposta di far conoscere alle famiglie ed a qualsiasi altra persona che veniva a visitarci alcune attività svolte al centro con gli utenti.

Inizialmente la festa è stata caratterizzata dalla celebrazione della Santa Messa, animata con canti piuttosto noti agli utenti.

Emozionante è stato il filmato, ripetutamente proiettato su vari schermi all'interno del Laboratorio Informatico, che ritraeva alcuni utenti, operatori o volontari, ripresi in alcuni simpatici e particolari momenti: durante una festa, una vacanza, un'attività, un travestimento...

Gli operatori con creatività hanno allestito le varie stanze del servizio esponendo fotografie, oggetti, materiali e prodotti finiti utilizzati e realizzati durante le attività. Il loro coinvolgimento è stato anche nell'invitare i familiari a conoscere le attività a cui partecipano i loro figli, raccontando e spiegando ciò che si effettua. Da parte loro le famiglie sono state interessate e hanno apprezzato e gradito l'organizzazione della festa.

Un altro aspetto piacevole della giornata è stato il pranzo, quale momento conviviale e di dialogo con le famiglie. Verso la fine del pasto ci ha allietato una divertente estrazione di biglietti in cui bisognava superare simpatiche prove per ritirare il proprio premio.

La giornata di festa trascorsa insieme ad operatori, utenti, familiari, volontari è stata gradevole ed ora siamo pronti con una nuova carica per il prossimo appuntamento!

Maria Stablum





Una giornata da ricordare!  
Tanta allegria, un pò di spensieratezza,  
un buon pasto e ...perchè no: un prezioso  
premio della lotteria!

*Daniela Negro*



A me è piaciuta la festa della  
Cooperativa e mi sono divertita.  
Mi sono piaciuti la mostra-mer-  
cato, dove ho preso un libricino  
decorato da noi ragazzi, e il fil-  
mato con le fotografie di alcuni di  
noi. Durante il pranzo siamo stati  
bene in compagnia degli altri ge-  
nitori e della suora che era vicino  
a me.

*Lidia Venz*

I protagonisti sono sempre i ragazzi!  
E le sensazioni più profonde scaturiscono  
proprio dallo stare insieme a loro: bellissima  
la messa animata e molto emozionante la pro-  
iezione musicata delle fotografie!

*Michela Piovanelli*



Piacevole e ben organizzata, anche per lo “spazio novità” dedicato, da noi educatori di creativa e autonomia (CDD P. Pifferetti), all’allestimento di una “mostra mercato” in cui sono stati esposti al pubblico i lavori prodotti artigianalmente dai nostri ospiti. Tali opere sono state molto apprezzate e richieste da parenti e amici, che numerosi hanno visitato la mostra, regalando soddisfazione a utenti e personale e dando alla festa un aspetto più frizzante e gioioso.

*Gabriella Giordani*



La cosa che più mi è piaciuta della nostra festa è stato vedere esposti i lavori dei ragazzi, conoscendo l’impegno che mettono nelle attività del centro.

Emozionante è stata la visione del filmato che raccontava la storia quotidiana di tutti noi...è stato “meraviglioso”!

*Rosa Fichera*



La festa della nostra Cooperativa è stata una bella occasione per mostrare quanto i ragazzi realizzano durante i nostri laboratori. Grande è stata l’emozione nel vedere i nostri lavori esposti al pubblico e la soddisfazione negli occhi dei familiari.

*Anna Ruffini*





A me della festa è piaciuto tutto: la messa mi ha emozionato molto, anche perchè mi vengono in mente persone come Padre Pifferetti, a cui volevo molto bene.

*Angelo Acerbis*



Che dire....

Festa bellissima, ambiente sereno, educatori amorevoli e affiatati con i nostri ragazzi, organizzazione armoniosa.

*Mariagiulia Nassini*

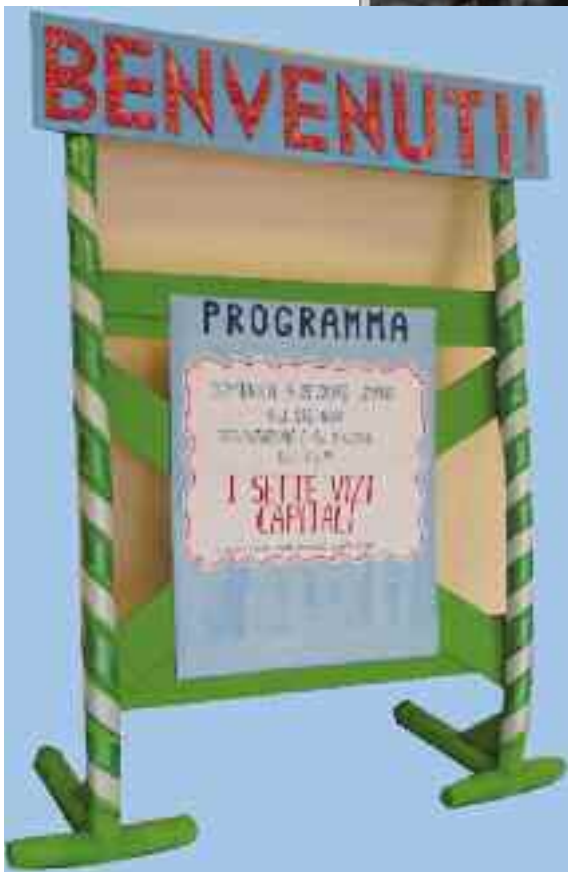


Quando mi hanno chiesto di scrivere un pensiero sulla festa del Santo Patrono, ho pensato: "E adesso che cosa scrivo?" Pensando poi a quella giornata, in realtà ci sono tante cose da poter dire: dall'entusiasmo degli educatori e operatori nell'allestimento delle aree per dare dimostrazione delle attività svolte al centro, alla gioia dei nostri utenti nell'accompagnare i genitori in quella che è la loro parte di vita con noi, al coinvolgimento nel vedere e "provare personalmente" le nostre attività da parte dei parenti. Concludendo la gioia e condivisione di tutti in un giorno divenuto molto bello e intenso.

*Monica La Montagna*



# obiettivo RAGGIUNTO!



**I**l 3 ottobre scorso, nella sala mensa della struttura, ha avuto luogo la proiezione del film “I sette vizi capitali”, lavoro del quale vi abbiamo tenuto costantemente informati anche per mezzo delle pagine di questo periodico.... Erano presenti parenti degli attori, amici, volontari, responsabili e tutti coloro che hanno voluto condividere con noi la gioia e la soddisfazione per la realizzazione di un progetto al quale tenevamo moltissimo!!!!

Nata in sede di programmazione delle attività nell'estate 2006, l'idea di realizzare un film, utilizzando esclusivamente le risorse interne alla struttura, da sogno si è trasformata sempre più in qualcosa di concreto, che ha richiesto la definizione di un progetto reale. Ne è emersa la convinzione che, se si desidera e si crede in qualcosa, vale la pena impegnarsi per realizzarla, perché la soddisfazione che se ne trae è impagabile.



L'obiettivo principale del progetto era quello di sperimentare uno strumento di comunicazione, diverso da quello verbale, che permettesse di esprimere idee, emozioni, esperienze, utilizzando la recitazione e l'immedesimazione in personaggi diversi da sé.

Utilizzando il travestimento e il proprio corpo ci si poteva raccontare in una forma nuova, avvalendosi anche della fantasia e dell'immaginazione, per cui il giardino della struttura poteva essere un bosco incantato, un giardino di un castello, la spiaggia di un'isola; il pulmino è diventato una diligenza .....

Naturalmente il procedere del lavoro ci ha fatto scontrare anche con le reali difficoltà di fare interpretare ai nostri ospiti delle scene e ripetere delle battute. Abbiamo compreso che lo strumento doveva essere adattato agli interpreti: ogni scena era girata battuta per battuta, facendo ripetere le frasi fino ad ottenere il risultato desiderato. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, queste difficoltà non hanno scoraggiato gli interpreti che con buona volontà si sono prestati al loro compito, anche molto caparbiamente, senza mai perdersi d'animo e senza prendersi troppo sul serio.

Si è trattato di un intenso impegno sui vari fronti: dalla stesura dei dialoghi e delle trame, alla realizzazione di scenografie, all'impegno della messa in scena degli episodi e della recitazione... Fasi di un progetto che ha coinvolto un nutrito gruppo di ospiti che si sono impegnati davvero molto, credendo nel progetto e mettendosi in gioco. Emerge lo sforzo di affrontare qualcosa di nuovo, certamente impegnativo, che ha richiesto agli ospiti coinvolti di far fronte a difficoltà e stress dovuti sia all'iniziale diffidenza, sia alle reali limitazioni che sono routine quotidiana, ma che diventano qualcosa di ulteriormente limitante quando devono affrontare compiti nuovi e inesplorati.

E' l'occasione di ammirarli in performance che hanno stupito gli stessi educatori, andando ben al di là di quella che era l'ambizione iniziale, che già ci era sembrata elevata.

Il film però è anche molto di più di quello che è

stato proiettato. E' la scelta del tema, è il confronto di idee, è l'entusiasmo di tutti coloro che hanno contribuito a realizzarlo, ospiti ed educatori; sono i momenti di stallo quando piccoli ostacoli sembravano fare arenare il tutto; è l'avvicinarsi di educatori che si sono passati il timone nel corso del tempo.

Il progetto ha coinvolto trasversalmente le attività annuali proposte all'RSD: da quella vera e propria del teatro a quella di creativa ricorrendo al coinvolgimento, oltre che degli "attori", anche di ospiti che dietro le quinte hanno dato il loro contributo al lavoro. E' stato realizzato anche un backstage che racconta l'impegno che è stato necessario per ottenere il risultato finale...

Ci è sembrato giusto rendere merito ai nostri ragazzi per l'enorme impegno profuso in questi anni e condividere con loro la gioia di mostrare alle persone a cui loro vogliono bene quanto siano stati in grado di realizzare.

La proiezione è stata un vero successo che ha riscosso l'entusiasmo di tutti coloro che erano presenti!

Un ulteriore motivo di orgoglio è stata l'iscrizione del cortometraggio ad un concorso nazionale tenutosi a Gorgonzola questo autunno: "Cinema nuovo". Si tratta di una rassegna biennale alla quale concorrono progetti realizzati con ragazzi disabili, che come noi credono nelle loro risorse e possibilità. Pur non essendo riusciti ad entrare nella rosa dei primi posti, abbiamo fatto un piccolo passo verso l'affermazione della nostra presenza al di fuori della Nikolajewka, addirittura in una manifestazione alla quale hanno concorso anche progetti stranieri.

Alla fine della proiezione, le lacrime che qualche attore ha a fatica cercato di trattenere sono state la miglior testimonianza che il percorso intrapreso ha centrato in pieno l'obiettivo che ci eravamo posti: dare spazio alla creatività, alle emozioni, all'impegno per comunicare "quello che i nostri ospiti sono" al di là di quello che conosciamo di loro nella quotidianità.

Angela Emilguerri

# Nostalgia



*...tutti viviamo nella incompletezza. Non siamo onnipotenti. Solo se accettassimo la finitezza come nostro orizzonte la nostalgia potrebbe apparire come un elemento positivo. La nostalgia ci dice costantemente che tutto ciò che abbiamo vissuto, che abbiamo amato, che abbiamo coltivato nel passato, non tornerà più, non ci appartiene più.... (autore sconosciuto)*

14 News

OGGI

*tavola rotonda*

Riflessioni di vita  
Gruppo RSD G. D'Ercole

La nostalgia ha sempre avuto, come proprio baricentro, il tempo e quindi il problema del tempo. Mentre nello spazio si può andare e tornare muovendosi nelle sue tre dimensioni e quindi tornare indietro da un luogo dove siamo stati, non si può tornare verso un tempo che abbiamo già vissuto, perché il tempo è *irreversibile*. Il tempo è fatto di istanti che non tornano più. E allora la nostalgia ha come oggetto, come sostanza del proprio pensare, della propria immaginazione, un tempo che non ci appartiene più, che è completamente finito.

Questa impossibilità di ritornare in quel tempo, pur sapendo che sarebbe possibile ritornare in quel luogo, provoca un contrasto tra un tempo impossibile da recuperare ed uno spazio possibile da percorrere, che è un autentico conflitto che crea una sorta di ansietà che è la nostalgia.

Il ricordo principale della nostalgia, è il ricordo di un luogo, di uno *spazio* temporale vissuto in un luogo. Per lo più è il luogo natale, è il luogo del-

l'infanzia, è il luogo della patria, da cui uno si è mosso per andare altrove. Per questo la nostalgia è l'insieme dei ricordi propri di chi è stato sradicato o allontanato da un luogo.

Pur essendoci confrontati prima su altri sentimenti, quello della nostalgia ci ha incuriositi più di ogni altro fino ad ora. Abbiamo scoperto infatti che prima di essere considerata un sentimento la nostalgia era una vera e propria patologia, trattata

e studiata come tale dai medici dell'Ottocento. Di nostalgia si poteva anche morire, sussisteva l'idea che lontani da un luogo non si poteva essere felici e lo si poteva essere solo una volta ritornati.

Vi proponiamo uno spaccato di che cos'è per noi la nostalgia, il nostro modo di affrontarla e di percepirla, non sempre del tutto negativo, ma che a volte ci consente di ricordare chi siamo stati e come ci siamo sentiti in alcuni momenti della nostra vita.

### *Che cos'è per te la nostalgia?*

**Lucia D. P.:** per me si prova nostalgia per qualcosa che non è più possibile avere.

**Chiara:** la nostalgia si prova quando sei separato da persone o da cose a cui tieni.

**Mariuccia:** la nostalgia, per me, è un sentimento legato al rimpianto perché si prova al ricordo di qualcosa che si era e non si può più essere; di questo ricordo se ne rivivono i diversi aspetti, anche quelli negativi.

### *Hai provato nostalgia nella tua vita?*

**Riccardo:** io ho nostalgia di quando lavoravo, mi piaceva fare il deejay in discoteca, avere la possibilità di tornare al mio posto di lavoro mi renderebbe felice, mi manca stare sul palco, parlare alla gente con il microfono, mi faceva sentire bene.

**Paolo:** ho nostalgia della Sicilia, dei miei luoghi nati. Nelle mie condizioni però non tornerei più, vorrei che le persone che mi conoscevano mi ricordassero per come ero, mi sentirei a disagio a presentarmi adesso.

**Mirella:** io mi ricordo di quando andavo a scuola a Viadana, ho nostalgia di quel periodo.

**Mariuccia:** ho nostalgia di quando andavo alla scuola serale e seguivo le lezioni che mi interessavano molto, spiegate in un modo che ascoltavo volentieri, era interessante..mi mancano quei momenti.

**Lucia B.:** ho nostalgia di quando ero bambina e mio padre mi prendeva in braccio, mi faceva giocare..Mi sentivo felice.

**Mariuccia:** ho nostalgia di quelle cose che facevo

da bambina e poi non ho più potuto sviluppare, ad esempio l'approccio alle altre persone. Ho nostalgia di quando mio padre mi faceva il flauto vuotando i rametti di salice..per me erano momenti preziosi perché lo faceva solo in poche occasioni, erano di solito giorni di festa.

**Lucia D. P.:** ho nostalgia di quando camminavo.

**Maria:** anch'io ho nostalgia del periodo in cui camminavo e stavo bene.

**Mirella:** anche io. Di quando stavo bene.

**Riccardo G.:** della mia casa, in cui vivevo con il mio povero papà, mi manca tutto..Mi mancano le mie vecchie abitudini.

**Chiara:** a me manca il letto di casa mia, la mia camera, i miei vecchi regali..Di quando ero piccola e vivevo da sola con mia madre.

**Abdoul:** quando ero al mio paese potevo sempre contare su una spalla su cui piangere..Ero venuto qui con l'idea di ritornare a casa..Mi sento costretto a vivere in Italia..Mi mancano gli odori e i sapori del Senegal.

**Maria:** ho nostalgia dei pranzi di mia mamma che adesso non consumo più..Cucinava piatti meridionali.

**Mirella:** i tortelli di carne di mia mamma erano i migliori.

Il cibo può essere un riferimento importante, può richiamare sapori già avvertiti in un tempo lontano e si pensa che, ritrovando quel cibo e avvertendo quel sapore, quel tempo lontano possa ricomporsi. Questo non sempre è possibile, solo il linguaggio ci può permettere di rievocare tali sensazioni nella maniera più reale possibile. Solo attraverso la ricerca di tale linguaggio il cibo o qualsiasi altro oggetto si può rianimare.

Gruppo Rsd Giuliano D'Ercole

# dedica un momento

# alla MUSICA



16 News

OGGI

*free time*

Idee per il tempo libero  
Gruppo Culturale CDD P. Pifferetti

**C**onsigliare qualcosa è sempre difficile. Ogni persona ha gusti diversi, ma c'è un modo per trascorrere il tempo libero che piace sicuramente a tutti: ascoltare musica. Che sia classica, moderna, operistica, pop, leggera, sinfonica...c'è sempre un orecchio disposto ad ascoltarla.

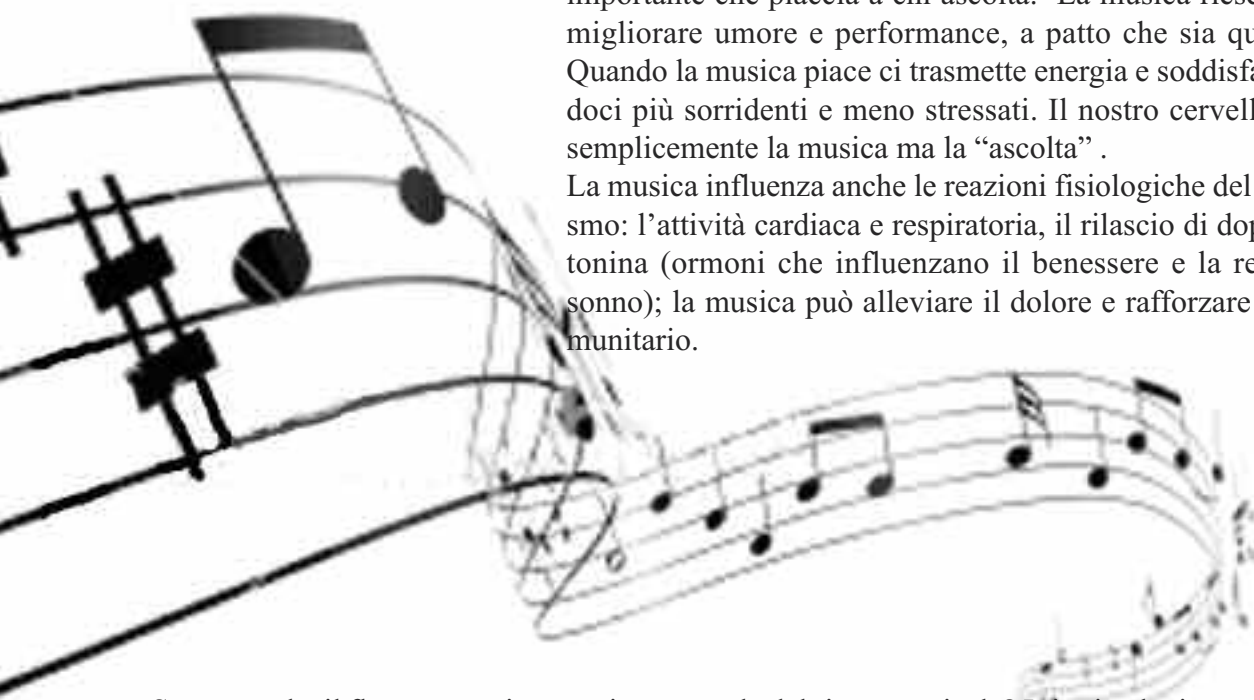
Durante la stesura di questo articolo ogni componente del nostro gruppo ha messo in luce i propri gusti e ci siamo resi conto di quanto possano essere diversi, come diversi sono i modi e i tempi per ascoltare la musica.

Silvia e Arilda, ad esempio, non hanno un momento preferito per ascoltare la musica e nemmeno uno stato d'animo particolare che le spinge ad ascoltarla, l'importante è che sia musica allegra. Dino, invece, concepisce la musica come momento per rilassarsi; non sopporta la musica ad alto volume e non capisce chi ama la discoteca come Alfredo, che l'ha frequentata per parecchi anni e predilige la disco-music, che ascolta prevalentemente in auto. Anche Paolo ama la musica da discoteca, ascolta spesso la radio (soprattutto Radio 105) e quando c'è una canzone che gli piace particolarmente compra il CD (ne ha molti) per poterla ascoltare spesso; non ascolta la musica in momenti particolari ma *sempre*. Se capita guarda anche i video delle canzoni su DJTv. A Patrizia piace ascoltare la musica in tv a volume piuttosto alto... anche se la mamma non lo gradisce tanto. Patty sente il bisogno di ascoltare musica soprattutto nei momenti di rabbia o di malinconia (si commuove sempre quando ascolta la canzone "Arrivederci Roma").

Fabio non vede l'ora che arrivi febbraio con il Festival di Sanremo per sentire le ultime novità della canzone italiana. Anche Luciana ama la canzone italiana, ma uno sopra tutti è il suo cantautore preferito: Vasco Rossi. Annalisa ascolta la musica per rilassarsi: a questo scopo ascolta soprattutto musica dolce e tranquilla.

Per invogliarvi ulteriormente a seguire il nostro consiglio ci teniamo a farvi sapere, se già non lo sapeste, che **ASCOLTARE MUSICA FA BENE, NON SOLO ALL'ANIMA, MA ANCHE AL CORPO** e che non è importante il genere di musica o chi l'ha composta ma è importante che piaccia a chi ascolta. La musica riesce a rilassare e migliorare umore e performance, a patto che sia quella preferita. Quando la musica piace ci trasmette energia e soddisfazione rendendoci più sorridenti e meno stressati. Il nostro cervello non "sente" semplicemente la musica ma la "ascolta".

La musica influenza anche le reazioni fisiologiche del nostro organismo: l'attività cardiaca e respiratoria, il rilascio di dopamina e serotonina (ormoni che influenzano il benessere e la regolazione del sonno); la musica può alleviare il dolore e rafforzare il sistema immunitario.



Sapevate che il flusso sanguigno varia a seconda del ritmo musicale? I ritmi veloci aumentano la pressione e il battito cardiaco, mentre i ritmi più rilassati ne causano una netta riduzione. I brani migliori per favorire la circolazione risultano essere quelli di lirica, ricchi di enfasi. Un recente studio ha dimostrato che la musica fa bene al cuore e può essere un valido strumento per prevenire infarti ed ictus. Se non siete appassionati di nessun genere musicale, ma volete seguire i nostri consigli, non possiamo che suggerirvi di provare ad ascoltare *musica classica*: il suo ascolto aiuta a capire il valore di una composizione di qualunque genere dei nostri giorni. La musica classica è fatta di anni e anni di studi, giornate intere passate sullo strumento, ricerca, tecnica e virtuosismo, tutte qualità che traspaiono ad un ascolto più attento. Certo non è facile orientarsi nel vastissimo mondo della musica classica. Potete iniziare con qualcosa di molto famoso che facilmente avrete già "sentito"... ma provate ad "ascoltarlo"...

Provate ad iniziare con le *Quattro stagioni* di Vivaldi (no, non la nostra Silvia Vivaldi!). Ascoltatele più volte, rilassandovi, chiudendo gli occhi e ascoltando non solo con le orecchie ma anche con il cuore, cercando di prestare attenzione ai particolari, ad esempio la presenza dei diversi strumenti, i loro assoli, l'attacco del solista... siamo certi che inizierete ad apprezzare questo genere di musica!

### **La musica è l'armonia dell'anima**

*(Alessandro Baricco)*

**La musica è un linguaggio di fratellanza e l'orchestra è l'embrione della società perché tutti devono ascoltare anche le voci degli altri.** *(Uto Ughi)*

C O  
r p

O LIBERO



18 News

OGGI

*servizi*

Servizi offerti dalla Cooperativa  
Attività proposte



L'attività di Corpo Libero, che viene ormai proposta da diversi anni presso il CDD Nikola-jewka, si è rivelata preziosa perché consente ai nostri ragazzi di abbandonare la loro abituale posizione in carrozzina e di sperimentare alcuni movimenti, che solitamente non compiono, all'interno di un'area adeguatamente attrezzata.

Grazie al riscontro positivo dei partecipanti e all'entusiasmo degli educatori coinvolti, si è deciso di proporre l'attività due volte alla settimana, ampliando così il gruppo, al fine di offrire questa "occasione" a un numero maggiore di ragazzi.

In virtù dell'esperienza maturata, l'attività è stata modificata e adattata in base alle esigenze degli utenti, in modo da personalizzare l'intervento volto a mantenere e migliorare il benessere psicofisico di ciascuno.

Nello specifico, i ragazzi con il nostro aiuto hanno la possibilità di provare a *scivolare* utilizzando tappeti inclinati; *strisciare*, adoperando coperte su cui vengono stesi, *per-*



*correre una salita* tramite una coperta e l'utilizzo di piani inclinati su cui vengono trascinati con dolcezza; *dondolare* attraverso l'utilizzo di un dondolo "speciale", di teli e cilindri imbottiti; *saltare* utilizzando materassi ad aria mossi dagli operatori; *capovolgersi*, per sperimentare la posizione a testa in giù, attraverso l'utilizzo del cilindro; *galleggiare*, tramite l'uso dei materassi ad aria e di physioball (palla gigante). Inoltre l'attività prevede esercizi di *allungamento* degli arti inferiori e superiori e *stimolazione* della *manualità* con piccoli attrezzi specifici.

Nella fase precedente agli esercizi che vengono proposti, i ragazzi sono posizionati a tappeto oppure seduti su comode poltrone o divani (a seconda dell'esercizio e della preferenza dell'utente) lasciando loro il tempo necessario per abituarsi e sentirsi a proprio agio nel nuovo spazio. In un secondo tempo, si lavora individualmente con ognuno di loro.

Oltre al beneficio fisico che possono trarre gli utenti, questa attività si rivela un'importante *tramite* per facilitare la relazione emotiva con l'utente. Ciò è possibile grazie al contatto fisico e visivo che consente una vicinanza empatica tra utente ed educatore. Per gli utenti con un deficit visivo il contatto fisico risulta essere un canale privilegiato che deve essere anticipato ed accompagnato da una stimolazione verbale. E' importante sottolineare che la stimolazione verbale non deve essere asettica, ma calda e coinvolgente, adatta a creare l'atmosfera.

Il tutto avviene nel totale rispetto dei tempi e delle condizioni di ogni singolo utente in quel preciso momento.

Siete pronti? Venite a provare anche voi...



Gli Educatori  
Ambrosi Elisa,  
Massacani Ilario,  
Sforza Daniela,  
Signorini Serena



# Il Club del libro

*L*eggere è un viaggio in un mondo sconosciuto, che fa sognare ed evadere dalla vita quotidiana. E' un modo per aprirsi al mondo, per non rimanere rintanati nel nostro microcosmo fatto dalle comuni realtà individuali, per cercare di capire cosa ci succede intorno, pur non avendo la possibilità ed il tempo di parlare con tanta gente o pur non avendo vissuto certe situazioni. La lettura di un libro è stimolante, apre nuovi confini e fa volare la fantasia.

20 News

OGGI

*servizi*

Servizi offerti dalla Cooperativa  
Attività proposte

Con tali presupposti nasce presso l'Rsd D'Ercole *"Il Club del libro"*: Maria, Mariuccia, Lucia B., Lucia D.P., Paolo, Chiara, Mirella, Riccardo, Marco e Francesca una volta alla settimana si riuniscono nella stanza 41 per assaporare alcune pagine de *"Qualcuno volò sul nido del cuculo"* di Ken Kesey.

In realtà questo per Il Club non è il primo libro; in primis fu *"Il profumo"* di Suskin che ci ha catapultato nella Parigi del XVIII secolo e narrato la storia del più grande profumiere di tutti i tempi, Jean-Baptiste Grenouille, un ragazzo con un eccezionale senso dell'olfatto, ma che la continua ricerca di nuovi odori ha portato a commettere terribili omicidi. Un libro pieno di fascino e di mistero.

In seguito abbiamo fatto volare gli aquiloni insieme ad Amir ed Hassan sopra i cieli di Kabul. *"Il Cacciatore di aquiloni"* di Kha-

led Hosseini è un libro che ci ha permesso di scoprire e comprendere la storia dell'Afghanistan dall'invasione russa fino all'arrivo dei talebani, attraverso gli occhi di due bambini, uno che scappò in America per trovare rifugio e l'altro che rimase nel suo paese ed assistette agli orrori della guerra. Un libro bellissimo, che ci ha tenuto col fiato sospeso sino alla fine.

Da maggio invece ci siamo addentrati in un reparto dell'Ospedale psichiatrico di stato di Salem. La rosa di libri tra cui potevamo scegliere era notevole; tuttavia il tema della psichiatria ci ha subito incuriosito ed all'unanimità abbiamo optato per "Qualcuno volò sul nido del cuculo". Non è semplice affrontare la lettura di questo romanzo: esso denuncia il trattamento inumano a cui erano sottoposti i pazienti ospitati nelle strutture ospedaliere statali americane e questo un po' ci tocca e ci fa pensare... e se invece di conoscere la nostra bella RSD, ci fossimo imbattuti in una sorte del genere? cosa avremmo fatto?

Molti pensieri e molte domande affollano la nostra mente dopo la lettura e ciò richiede un momento di rielaborazione personale e di gruppo per andare avanti. La curiosità comunque è tanta e non vediamo l'ora di vedere come andrà a finire il duello all'ultimo sangue tra Mc Murphy e La Grande Infermiera.....anche se, in realtà, noi un po' ci speriamo che alla fine sia il rosso irlandese ad avere la meglio, perchè è difficile accettare e credere che certe inumanità e brutalità nei confronti di persone malate, fragili e indifese siano state commesse. Ci piace pensare che anche se da qualche parte nel mondo vengono ancora commessi degli abusi ci sia un Mc Murphy che lotta per garantire un trattamento dignitoso e rispettoso del malato.



Il nostro Club è aperto a tutti, vi aspettiamo!

E per chi non è tanto amante dei libri si può comunque unire a noi per la visione dei film ad essi ispirati a cui ci dedichiamo ogni volta che finiamo un romanzo.

Francesca Mangiarini

# CONSENSO

**I**n tutti gli ambiti sanitari esiste la necessità di acquisire il consenso informato libero e cosciente da parte del paziente che esercita comunque il proprio diritto alla autodeterminazione. Molto importanza, ai fini dell'effettiva comprensione, ha il modo in cui l'informazione è fornita, fondamentale a proposito è il linguaggio comunicativo e informativo. Una cattiva comunicazione scaturita da un atteggiamento autoritario, come pure un'eccessiva tendenza alla semplificazione e banalizzazione rendono difficile la relazione; pertanto si deve valutare maggiormente l'autonomia e la libertà del paziente. Anche il disturbato psichico detiene il diritto a conoscere la verità, che

22 News

OGGI

*info e news*

Informazioni medico-scientifiche  
Politiche socio-sanitarie

deve essere comunicata con metodo e rispetto mettendolo in condizione di esprimere un parere ed una decisione. I vari interventi diagnostici pongono a disposizione numerosi strumenti atti a conseguire un consenso valido ed efficace; tuttavia in alcune patologie psichiatriche il rapporto comunicativo e le motivazioni sono alterati, per questo motivo il consentire consapevolmente ad un trattamento rende necessaria la costituzione di una alleanza terapeutica dove la discussione di un progetto, che sia migliorativo delle condizioni cliniche e che riesca a superare resistenze e conflitti, porti alla condivisione dello stesso scopo terapeutico. E' importante che si crei un clima di fiducia all'interno della relazione non potendo il medico sostituirsi alle scelte del paziente, salvo alcune eccezioni, quali ad esempio lo stato di ne-

cessità. Questo processo relazionale trova riferimento all'interno della Costituzione, del Codice Penale e del Codice di Deontologia Medica. Gli artt. 32 e 13 della Costituzione sanciscono che nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Il Codice Penale fa riferimento allo stato di necessità. Inoltre il Codice Deontologico Medico, in riferimento al consenso, invita il medico a fornire ampia, completa, esaustiva informazione ed inoltre evidenzia l'importanza di assicurarsi che l'informazione sia adeguata alle capacità di comprensione del paziente, tenendo conto delle condizioni fisiche, psicologiche e socio-culturali. Il recente Codice Medico stimola ad un'informazione accorta e maggiormente veritiera sottolineando il fondamentale diritto alla verità e

# INFORMATO

affermando la concezione dell'uomo come responsabile delle proprie azioni, condizione essenziale per l'esercizio della libertà. Il consenso è considerato determinante per legittimare l'atto medico, anche nel caso l'intervento terapeutico sia a fine benefico. In due casi soltanto il parere del paziente non ha valore: o il paziente è giuridicamente interdetto, oppure versa in condizioni permanenti o transitorie di incapacità di intendere e di volere rispetto al trattamento terapeutico proposto. In tutti gli altri casi il paziente, anche se affetto da patologie psichiatriche, mantiene il diritto al consenso o al dissenso. Per conoscere la capacità decisionale del paziente e fornire una corretta informazione è opportuna un'abilità comunicativa del medico nonché disponibilità al dialogo e all'ascolto. Va ricordato come l'informazione e la comunicazione debbano essere rivolte esclusivamente al paziente e non sia possibile una comunicazione ai familiari se non autorizzata dal paziente stesso. Assume fondamentale importanza, nella relazione medico-paziente, l'assunzione del rispetto e l'identificazione dei valori del malato, riconosciuto come persona e non come caso clinico. La conoscenza dei bisogni materiali e psicologici, l'impegno a soddisfarli, la comprensione di come è vissuta la malattia consentono al medico di comprendere la soggettività del malato e di valutare il peso degli oneri e dei benefici del trattamento in relazione alla sua salute e alla sua vita.

Flavio Simonelli





# le proposte per il futuro

Fino ad oggi l'attività di formazione è stata utilizzata principalmente per colmare le conoscenze del personale, e calibrarle alla specifica tipologia di attività, all'ambiente e all'organizzazione. Ora è necessario che la formazione diventi a sua volta un attivatore di processi individuali o di gruppo. Per fare un esempio: se fino ad oggi abbiamo considerato i contenuti formativi come terra con cui riempire un vaso, adesso la formazione deve diventare il processo con cui si plasma (forma) il vaso. Questo processo, che a prima vista crea semplicemente nuovo spazio da riempire, in realtà modifica profondamente la struttura di colui che riceve la formazione. Quest'ultimo, infatti, non potrà più essere bersaglio, statico, che necessariamente riceve i contenuti somministrati, ma dovrà attivarsi quale soggetto attivo mosso dalla necessità non solo di colmare le sue carenze, ma soprattutto di integrare la propria formazione con quella degli altri e delle altre figure professionali. Per far ciò è necessario inaugurare, a fianco dell'attuale, una nuova offerta formativa con contenuti maggiormente culturali e di più ampio respiro, superando la comunicazione frontale e introducendo ampi momenti di formazione interattiva e partecipata. Quindi oltre ai temi cogenti, che nel 2011 saranno marcati dall'integrazione dei nostri Centri nel "sistema informativo regionale", si prevedono momenti formativi trasversali legati ai temi del prendersi cura, del benessere, della qualità della vita, e della facilitazione delle relazioni e della comunicazione.

Massimiliano Malé

Helga Marciano



# la vita, un'emozione STUPENDA

**C**ari lettori, o lettrici, non c'è niente di così stupendo che vivere la vita, nel bene e nel male, sopportando i dispiaceri, ma anche emozionandosi per cose banali. Ora vi racconto brevemente la mia storia, sperando di non annoiarvi e che il mio racconto sia piacevole e allo stesso tempo che vi faccia riflettere....

Mi chiamo Chiara, ho 26 anni, sono disabile dalla nascita, però questo non significa che la vita per me debba finire; anzi deve continuare nel migliore dei modi.

Ho sempre frequentato le scuole: dell'infanzia, elementari, medie e superiori; nonostante le mie difficoltà, ho avuto una costanza nello studio, tant'è che oggi ho il diploma di segretaria d'azienda e sono molto soddisfatta, anzi sono alle stelle.

26 News

OGGI

*opinioni*

Approfondimenti generali  
Esperienze di vita

Fino all'età di 19 anni, sono stata a casa con la mia stupenda famiglia; il 9 giugno 2003 mi è cambiata completamente la vita: sono venuta a conoscenza di un posto incantevole dove ci sono persone che hanno voglia di dialogare e di dare affetto.

Questa mia nuova casa prende il nome di "SCUOLA NIKOLAJEWKA" e dal quel giorno è cominciata la mia grande avventura; non pensate che sia stato semplice, però con tanta tenacia e tanta buona volontà si ottiene tutto.

Io provo amore per la mia famiglia, ma provo altrettanto amore come per gli operatori che rendono piacevoli le nostre giornate creando attività nuove come: teatro, scrittura creativa, lettura di libri, per conoscere nuovi mondi, le diverse culture, per esplorare il mondo esterno, preparazione di diversi piatti nelle occasioni speciali.

Tutto per alleviare i nostri dispiaceri e donare un sorriso a chi si trova in difficoltà.

*le emozioni sono meravigliose, basta godersi la vita in modo sereno, e non arrendersi mai anche se ci si trova in carrozzina.....*

*viva la Nikolajewka e viva gli educatori dell'Rod!*



Chiara Avenoso

# la mia nuova postazione INFORMATICA

**C**iao a tutti, in questo numero voglio rendervi partecipi della mia nuova attività nel laboratorio d'informatica. Questo è un lavoro che mi piace, e mi aiuta a fare molte cose; devo ammettere: questa è la mia passione. Guardando al passato, ho fatto tante esperienze al C.D.D. Padre Pifferetti e ho collaborato in varie attività. Il ricordo più importante per me è quello legato all'attività giornalistica. Mi ricordo i primi numeri del nostro giornalino, "L'Acrobata"! Venivano realizzati nell'Area Culturale. Questa per me era stata un'esperienza positiva, poiché avevo l'opportunità di fare quello che mi interessava. Mi piaceva occuparmi dell'aspetto grafico, come ad esempio disegnare al pc, per completare le copertine, e a volte scrivevo le mie poesie.

Con il passare del tempo, però, l'entusiasmo venne meno ed io mi stancai della solita routine, mi venne voglia di trovare un qualcosa di nuovo... Adesso l'ho trovato! Mi dedico due intere giornate al lavoro al computer. Mi è stato assegnato un PC nell'area del Laboratorio di Informatica Facilitata della Cooperativa.

Quando sono entrato in questo laboratorio specializzato per l'utilizzo di computer ed altri strumenti, in un primo momento mi sono sentito un po' emozionato. Poi ho subito capito che questo ambiente mi avrebbe dato la possibilità di lavorare nel modo migliore, perché è un ambiente dedicato proprio all'utilizzo del PC. Sono sempre presenti Lidia e Paola che mi danno preziosi consigli per migliorare sempre più. Dopo un primo periodo di prova, posso dire che l'esperienza di questa nuova attività è molto positiva, sto imparando anche ad essere un po' autonomo, e a correggermi da solo... Per adesso non sono al massimo, poi si vedrà.

In questo primo periodo, mi sto occupando di trascrivere ricette di ogni tipo di piatto che i miei

compagni del CDD sperimentano in cucina, impostando anche l'immagine corrispondente, per poter creare un libro di cucina. Qualche volta partecipo con i miei articoli alla pubblicazione di "Nikolajewka News". A volte uso internet per effettuare le mie ricerche.

Nel Laboratorio di Informatica Facilitata si insegna alle persone disabili, appartenenti alla Cooperativa o provenienti dall'esterno, ad utilizzare computer e ausili informatici per lavorare e comunicare.

Una situazione mi colpisce sempre tanto: quando vedo arrivare nel laboratorio bambini disabili, dai cinque anni in su, accompagnati dai loro genitori, o alcuni ragazzi. Sento dentro una immensa soddisfazione. Perché penso che anche loro hanno il bisogno e il diritto di imparare, conoscere, sapere, ascoltare, scrivere, diventare come noi per meglio affrontare tutto quello che incontreranno in questo mondo. Credo che il laboratorio informatico sia una grande opportunità per noi disabili.

Inoltre devo ammettere che qui, con Paola e Lidia non lavoro soltanto, ma scherzo e mi diverto molto. Si respira un'aria allegra.

Spero di continuare a lavorare con il PC, per portare avanti i miei lavori e per imparare ad usare sempre meglio i vari programmi.

Giancarlo Boni



# il VOLONTARIO alla Cooperativa Nikolajewka

La Presidente dell'Associazione intervista  
la Responsabile dei CDD

**L** a prima domanda che vorrei porle, e sicuramente quella che più spesso le è stata rivolta, è se il volontario che intende operare nella vostra struttura deve avere competenze specifiche

No, all'interno della cooperativa Nikolajewka il *Volontario* mette semplicemente il proprio tempo a disposizione dei nostri ospiti.

Non importa se sa fare qualche cosa di particolare, se sa trasmettere contenuti o se ha conoscenze particolari: è il suo tempo la cosa più importante per noi. All'inizio gli si richiede una disponibilità "generica", cioè non ancora finalizzata ed incanalata in una attività specifica, che gli consente però di conoscere direttamente e di capire il nostro ambiente. Gli operatori hanno il compito di accogliere una

28 News

OGGI

spazio volontari

Notizie  
Riflessioni personali

persona che si "offre", di introdurla nella nostra realtà, di fornire le informazioni che sono necessarie perché il volontario possa agire correttamente.

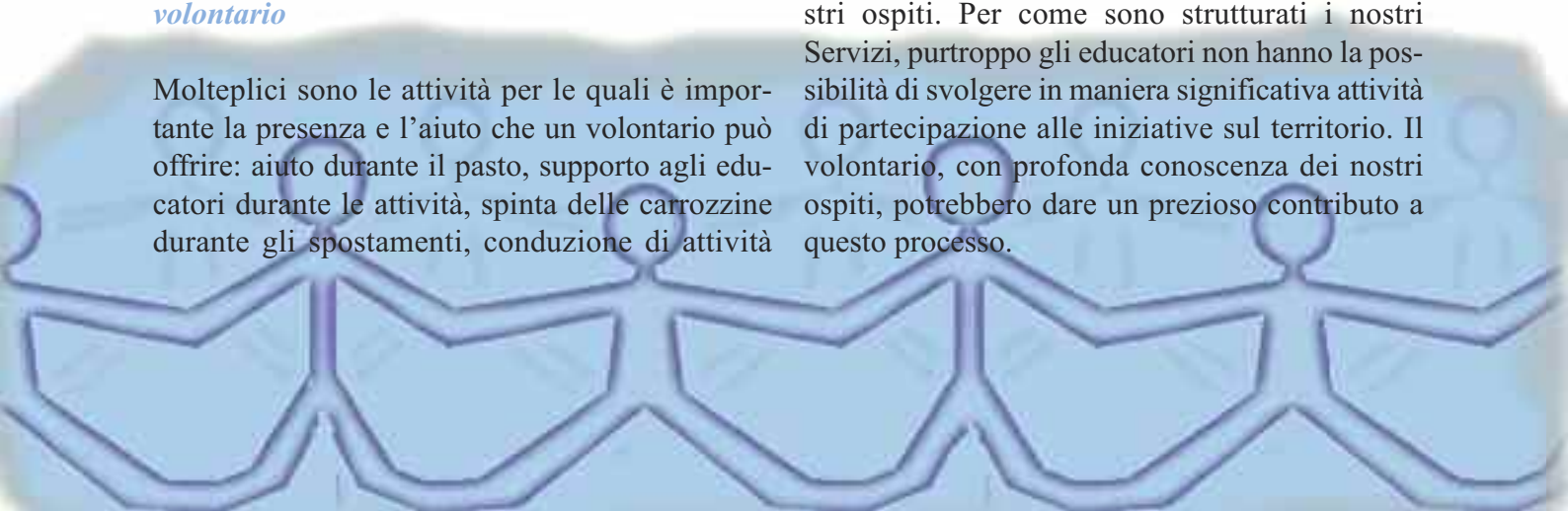
Successivamente insieme (responsabile, operatori, volontario stesso) si valuta l'attività più adatta: con il tempo si delinea il tipo di intervento che il volontario svolgerà presso i nostri Servizi.

## *Per quali attività e' importante la presenza del volontario*

Molteplici sono le attività per le quali è importante la presenza e l'aiuto che un volontario può offrire: aiuto durante il pasto, supporto agli educatori durante le attività, spinta delle carrozzine durante gli spostamenti, conduzione di attività

particolari. Un volontario ci permette di uscire, di andare in piscina, di organizzare aperture straordinarie (ad esempio il sabato), di rendere maggiormente significativa un'attività, di fare una festa.

Fondamentale riteniamo sia l'integrazione con il territorio: vivere il quartiere, la città, le sue iniziative e i suoi servizi è *partecipare*. Questo è un processo di normalizzazione, è un processo di libertà, nonostante i limiti che possono avere i nostri ospiti. Per come sono strutturati i nostri Servizi, purtroppo gli educatori non hanno la possibilità di svolgere in maniera significativa attività di partecipazione alle iniziative sul territorio. Il volontario, con profonda conoscenza dei nostri ospiti, potrebbero dare un prezioso contributo a questo processo.



## *Che relazione c'è con gli operatori*

Gli operatori dei nostri Servizi, sentono il volontario come una grande risorsa per il prezioso aiuto che è in grado di dare.

All'inizio è bene affidarsi all'educatore professionale, sempre presente. Per ogni ospite c'è un progetto a cui tutti gli operatori si devono attenere. Non è possibile illustrare ai volontari la parte tecnica del lavoro degli educatori (che sono anche tenuti al segreto professionale) ma è necessario fornire le informazioni perché il volontario possa agire nel modo corretto.

E' bene pertanto non prendere iniziative, soprattutto all'inizio, ma è importante aspettare indicazioni e chiedere conferme.

Con il tempo, e con una conoscenza maggiore, il volontario acquisisce più sicurezza ed autonomia e può accadere che non condivida l'atteggiamento o l'intervento di un operatore nei confronti di un ospite. Poiché questo dissenso si basa su una valutazione soggettiva e parziale della situazione, è bene non intervenire e rimandare ad un secondo momento il confronto e la richiesta di eventuali chiarimenti.

## *Quanto tempo deve dedicare un volontario alla sua attività di volontariato?*

Non è stabilito un tempo minimo, e nemmeno uno massimo.

Un volontario può essere disponibile "su chiamata" o per attività.

L'educatore contatta il primo quando c'è il bisogno di un suo intervento (per un'uscita, per imboccare in una certa occasione, ecc.); il secondo invece ha degli orari prestabiliti.

E' bene che il volontario inizi la sua collaborazione con un tempo definito, non troppo esteso, o con una specifica attività; valuterà in seguito se aumentare la propria disponibilità, sia in termini di tempo che di attività.

## *In base alla sua esperienza, come traccerebbe il profilo di un volontario tipo*

E' una persona che decide di offrire parte di sé, del suo tempo a chi ha bisogno. Può farlo per i più

svariati motivi: perché si sente fortunato, perché si sente ricco, perché si sente in debito con la vita, perché è generoso, perché è triste, perché è felice, perché vuole dare un nuovo senso alla sua vita, perché sa che cosa vuol dire avere bisogno.

Non importa perché lo fa; quello che importa è che lo faccia con un sorriso, con umiltà, con pazienza e con la convinzione che con poco si riceve molto. Se il volontario sente che si tratta di uno scambio profondo vuol dire che sta facendo un grande lavoro: per i nostri ospiti, ma anche per se stesso

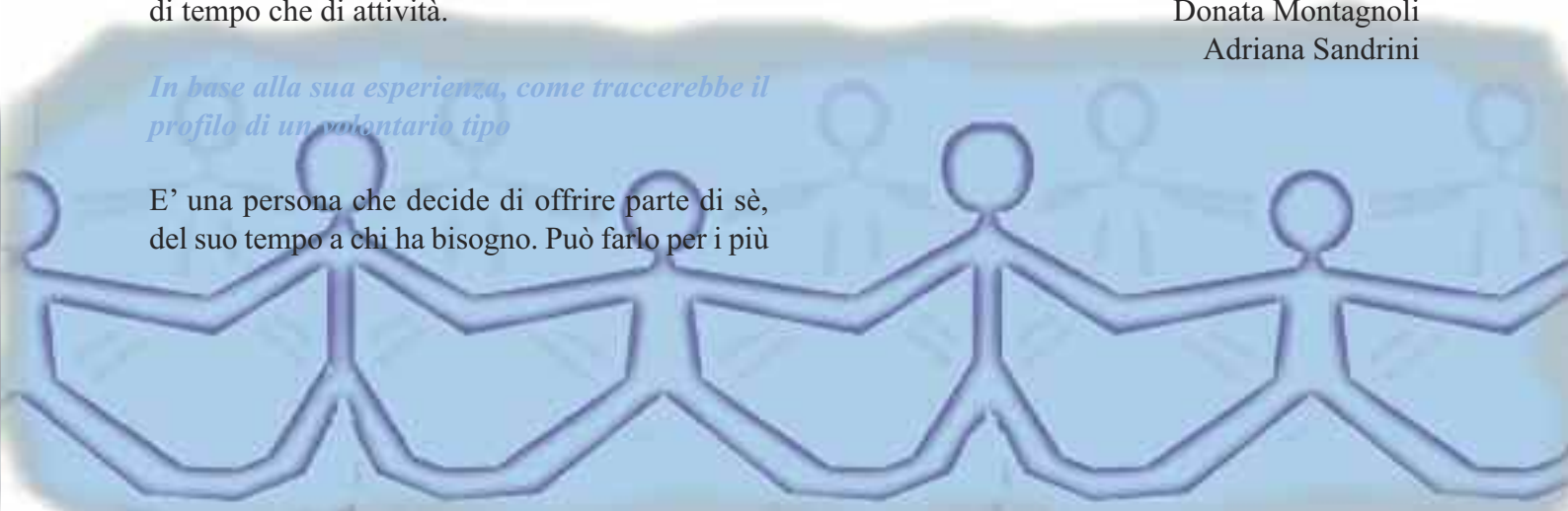
## *Immagino che il volontario non sia solo ma possa contare sul supporto di quanti operano all'interno della Cooperativa*

Sicuramente, è importante che un volontario sperimenti il suo stare con noi e non faccia mistero di eventuali sue difficoltà: probabilmente anche altre persone hanno avuto gli stessi problemi ed è possibile scoprire come li hanno affrontati e risolti.

I responsabili possono anche valutare a quale servizio è meglio indirizzare un volontario in base alle sue caratteristiche e alla disponibilità che può offrire. C'è chi apporta il proprio prezioso contributo conversando e offrendo così uno spaccato del mondo o di fatti attuali a chi ha pochi contatti con la realtà esterna alla struttura; c'è chi invece si esprime meglio con un abbraccio e senza troppe parole; chi ancora diventa il "nonno" di alcuni nostri ospiti, con la tenerezza e la complicità che caratterizza questo tipo di rapporto.

*A questo punto, a chi fosse venuta voglia di sperimentarsi come volontario alla Cooperativa Nikolajewka, ricordo può contattare l'Associazione tramite il numero della Cooperativa (030.2006353)*

Donata Montagnoli  
Adriana Sandrini



# IL Medioevo come filo conduttore

**P**er il 2011, le attività dell'RSD Frau avranno come filo conduttore un momento storico molto ricco di avvenimenti, dal quale si possono trarre elementi su cui riflettere: il MEDIOEVO.

Inizialmente l'idea è nata dalla proposta di una festa a tema, che potesse far vivere ai nostri ospiti una realtà diversa da quella quotidiana, ma dopo un'attenta riflessione abbiamo pensato di dare maggiore significato a questo evento, rivolgendo l'attenzione sulle attività da proporre per il prossimo anno.

Così facendo i momenti pensati per l'organizzazione della festa saranno carichi di significato, poiché avranno alle spalle una piccola dose di consapevolezza, i nostri ospiti verranno catapultati in un'altra epoca rimanendo comunque all'interno del loro ambiente familiare, grazie all'allestimento degli ambienti e alla programmazione delle attività proposte.

L'RSD è per i nostri ospiti una casa, e poiché per molti di loro diviene sempre più difficoltoso vivere momenti di svago al di fuori delle nostre mura, l'obiettivo è per noi educatori garantire lo svago anche all'interno della struttura.

Le attività che avranno come filo conduttore il medioevo sono creativa, teatro, stimolazione musicale, animazione semplice e cineforum, per le quali è stato pensato un progetto ad hoc.

Lo sapevate che le marionette sono nate nel medioevo?

L'unità D'Ercole ha per noi scritto una storia, che verrà messa in scena dai nostri ospiti attraverso burattini, realizzati da loro. Si lavorerà molto sulla figura del giullare, l'attore comico popolare del medioevo, colui che, considerato "il pazzo", era legittimato a dire qualsiasi cosa alla corte del re, senza rischiare alcun tipo di pena. Si lavorerà sul sarcasmo e la capacità di ironizzare su tematiche serie.



Inoltre, la Chiesa ha avuto un ruolo fondamentale nel medioevo, e ci ha lasciato un grande patrimonio artistico: i canti gregoriani. Essi saranno protagonisti, insieme alle ballate popolari, dell'attività di stimolazione musicale.

Una delle attività più popolari del medioevo era la caccia, dalla quale noi prenderemo spunto per la creazione di giochi: il tiro con l'arco, la caccia alla volpe. Situazioni che ovviamente verranno adattate in tutta sicurezza per lo svolgimento delle attività ricreative proposte.

Sono inoltre tantissime le fiabe ispirate al medioevo, da "La spada nella roccia" a "Barbablu", tanti i racconti che hanno ispirato la cinematografia mondiale e che diverranno oggetto dell'attività di cineforum.

E che dire dell'imponenza dei castelli?

Alcuni elementi del nostro castello sono di quell'epoca. Non mancheranno le uscite a tema in centro e provincia, alla scoperta di imponenti strutture che un tempo ospitavano intere comunità; e le nostre aree saranno allestite, dai ragazzi, come delle vere e proprie fortezze.



Perfino la guerra, ci offre

materiale su cui lavorare: interessantissime sono le armature e le armi che venivano utilizzate a quei tempi, non mancherà dunque occasione di fare una visita al museo delle armi di Brescia. Esperienza che ci sarà sicuramente d'aiuto nella ricostruzione di scudi, spade ed elmetti.

E come dimenticarci del ruolo fondamentale delle bandiere? E' durante le crociate che la bandiera ha cominciato ad assumere un significato ben preciso. Su di loro, infatti, venivano dipinte delle croci di colore diverso a seconda della provenienza dei crociati. Nel medioevo hanno poi assunto forme diverse rispetto all'originale e più conosciuto rettangolo di stoffa fissato ad un'asta. Attraverso di esse si poteva far riferimento ad un titolo nobiliare, all'appartenenza

ad un esercito durante i combattimenti, al titolo di cavaliere. La realizzazione delle bandiere diventerà un altro oggetto dell'attività di creativa. La finalità dunque è quella di far rivivere in maniera giocosa ed educativa un periodo storico detto sì oscuro, ma che cela al suo interno aspetti affascinanti.

La festa d'estate in vero stile medievale, sarà il risultato di un'attenta riflessione storica, un momento di aggregazione volto al coinvolgimento di tutti per rendere partecipi del percorso svolto amici e familiari.



Laura Montalto

# “TEST” nell'attività di Informatica Facilitata

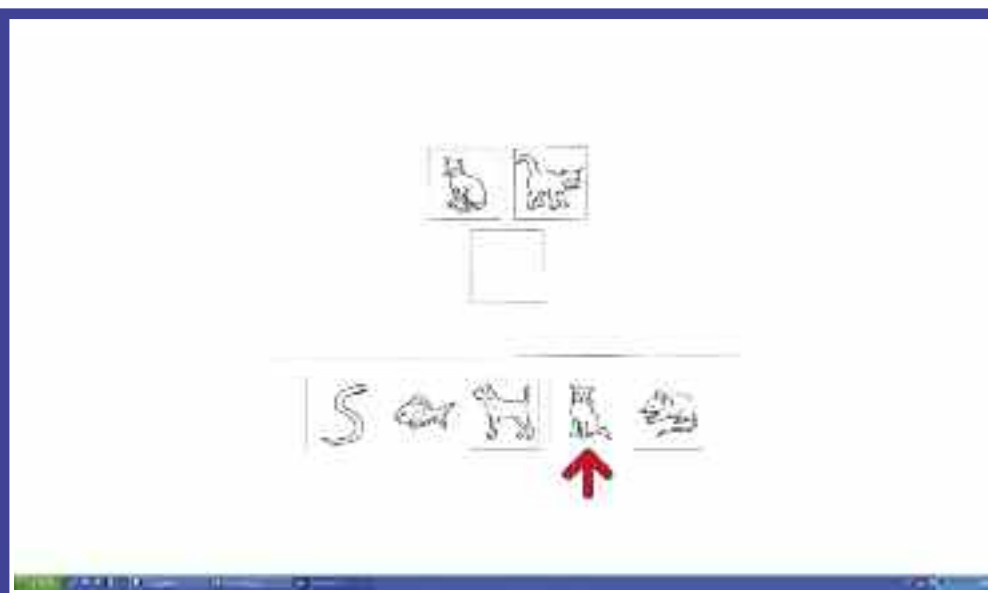
*S*i definiscono “test psicologici” tutti gli strumenti che misurano alcuni aspetti del comportamento umano avvalendosi di procedure, metodi di somministrazione e interpretazione accuratamente standardizzati. I test servono a valutare quasi tutti gli aspetti del funzionamento emotivo o intellettuale dell'individuo, inclusi anche tratti di personalità, atteggiamenti, motivazioni. L'interpretazione è basata sulla comparazione tra le risposte del soggetto e i punteggi standardizzati previsti per ogni risposta del test stesso. L'utilità dei test psicologici si basa sull'accuratezza nel predire il comportamento e nel fornire informazioni sulla probabilità di risposta o di esecuzione di un'azione da parte di una persona, rivelandosi in tal modo un valido supporto quando si tratti di prendere delle decisioni.

Nel lavoro con adulti e bambini disabili che accedono al laboratorio di informatica facilitata, è indispensabile conoscere con la massima precisione possibile quanto e come i soggetti sono in grado di comprendere i segnali che continuamente vengono inviati loro dalle cose e dalle persone che li circondano se si vuole aiutarli a crescere mentalmente.

E' importante familiarizzare con i loro modi privilegiati di comunicare ed operare con estrema flessibilità per venire incontro ai loro bisogni. Per le persone svantaggiate in compiti manipolativi a causa di danni motori e visivi, l'esaminatore dovrebbe prendere in conside-



razione la possibilità di somministrare solamente test e stimoli verbali. La somministrazione di questi strumenti sarà differente quando si interagisce con persone che presentano una compromissione delle capacità uditive. Dopo aver esaminato le caratteristiche di alcuni tra i più importanti test cognitivi presenti in commercio (Scala Leiter, WISC III, WAIS-R, WPPSI-III) è emerso che



gran parte dei test esistenti implicano l'emissione di complesse risposte motorie ed una buona capacità di linguaggio, sia per comprendere le domande dell'esaminatore, sia per fornire le risposte richieste.

Considerando che la maggior parte degli utenti che accedono all'attività di informatica facilitata spesso presentano compromissioni delle abilità motorie congiuntamente a deficit del linguaggio, non è possibile utilizzare con loro tali strumenti. In seguito a questa riflessione, abbiamo dato avvio ad un lavoro il cui obiettivo è quello di adattare i test esistenti alle abilità dei nostri utenti, ed avere a disposizione strumenti obiettivi che permettano agli operatori di scattare una fotografia su un determinato soggetto in un particolare momento della sua esistenza. Grazie a tale istantanea è possibile valutare il loro grado di reattività e costruire la base su cui fondare un percorso educativo.

Il nostro lavoro ha preso avvio con la creazione della versione computerizzata del TINV TEST, test di intelligenza non verbale. Il termine *intelligenza non verbale* fa riferimento a quelle specifiche abilità che esistono indipendentemente dal linguaggio e che aumentano la capacità di una persona di funzionare in modo intelligente. Ad eccezione delle abilità intrinsecamente verbali per natura, sono numerose le abilità che è possibile misurare attraverso i test di intelligenza non verbale: discriminazione, generalizzazione, comportamento motorio, induzione, comprensione, sequenza, riconoscimento dei dettagli, analogie,

ragionamento astratto, memoria, completamento

di un pattern, informazioni generali, vocabolario. Grazie al nostro intervento, è possibile applicare lo strumento a persone che presentano compromissione anche grave delle abilità motorie ed assenza dell'eloquio. Non viene di conseguenza loro richiesta l'emissione di complicate risposte motorie, evitando così distorsioni e penalizzazioni nei loro confronti. Le possibili alternative di risposta vengono presentate attraverso la modalità a scansione e selezionate tramite idonei sensori. E' possibile così valutare le abilità di persone per le quali i normali test di intelligenza risultano non adatti o di impossibile somministrazione e definire percorsi di apprendimento adeguati alle caratteristiche cognitive di ogni individuo.

Il prossimo obiettivo sarà quello di estendere la nostra ricerca allo studio di altri strumenti, ed esaminare test sempre più complessi. Il nostro sogno è la creazione della versione computerizzata della WISC-III (Wechsler Intelligence Scale for Children), diffusissimo test di valutazione delle abilità intellettive di soggetti dai sei ai sedici anni e undici mesi.

Magari in futuro i risultati ottenuti attraverso il presente lavoro, potranno rappresentare un contributo utile per tutti coloro che si occupano della valutazione delle abilità intellettive delle persone disabili, per le quali i classici strumenti di valutazione risultano di difficile e a volte impossibile applicazione.

Lidia Gavazzeni

# 68° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

E' dal 1948 che la Sezione Alpini di Brescia, affinché non venga meno il ricordo di questa nostra pagina di storia, organizza la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, ricorrenza poi elevata a manifestazione nazionale a ricordo di tutti i Caduti della 2^ Guerra mondiale, ed in modo particolare dei Caduti Alpini nella Campagna di Russia.

Dal 1984 il momento clou della manifestazione è la cerimonia commemorativa che si tiene nel piazzale davanti alla nostra Scuola, voluta, costruita e sostenuta dalle penne nere bresciane e chiamata, non a caso, "Scuola Nikolajewka".

Sul pennone della Scuola saliranno , **sabato 29 gennaio 2011 alle ore 14**, la bandiera italiana e russa, legate insieme, al cospetto dei Gonfaloni della città e della provincia di Brescia, del Labaro Nazionale dell'ANA, di numerosi vessilli sezionali e di oltre un centinaio di gagliardetti dei vari gruppi alpini bresciani.

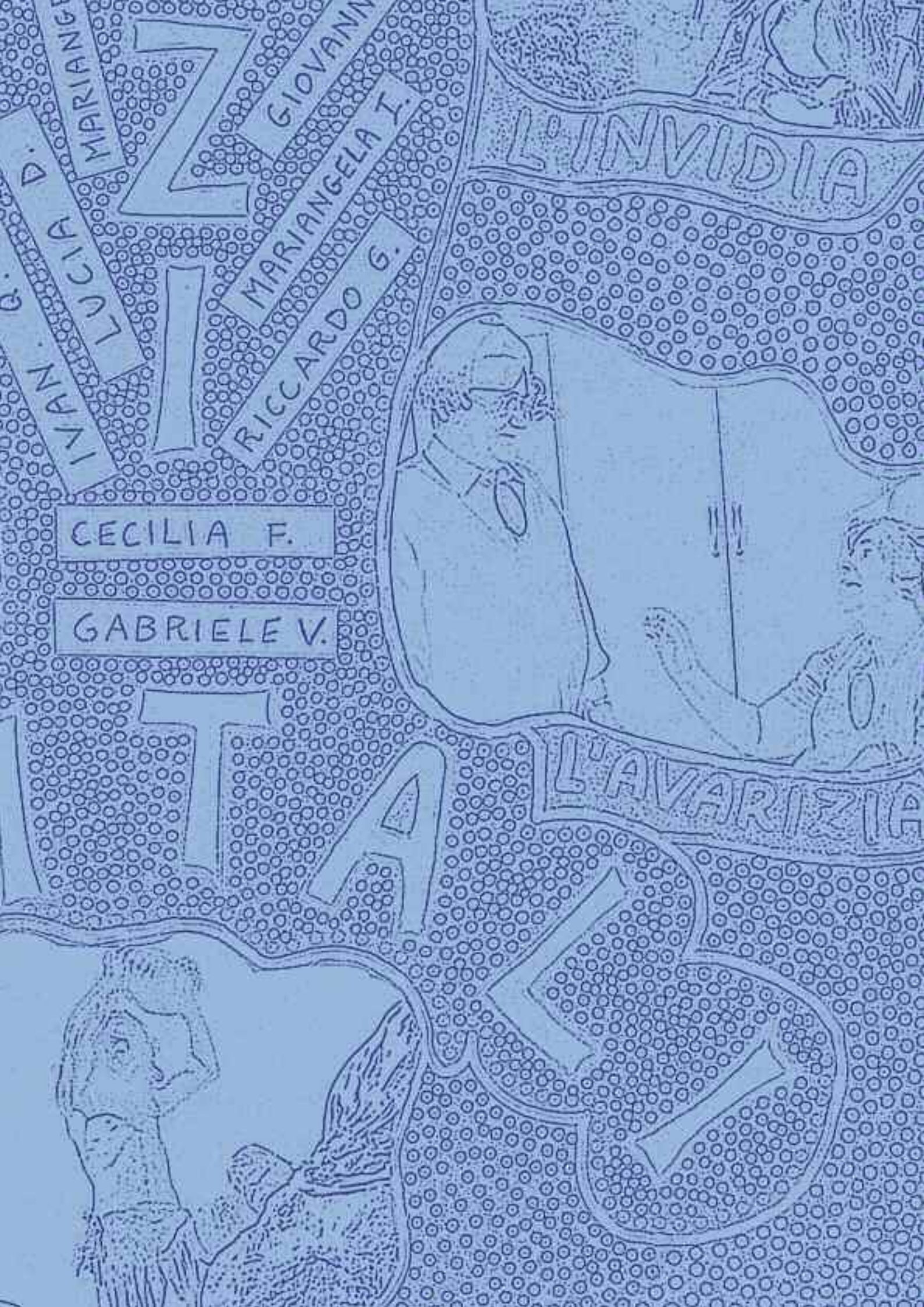
Dopo la deposizione di una corona alla lapide dedicatoria, l'offerta dell'olio alla lampada perenne e un saluto delle varie autorità, la cerimonia proseguirà con una sfilata per le vie cittadine, accompagnata dalla Fanfara Tridentina, per concludersi in Duomo Nuovo, con la Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti.

a.p.





*I Consigli di Amministrazione  
della Cooperativa  
e della Fondazione  
augurano  
Buone Feste!*



L'INVIDIA

GIOVANNI I.

MARIANGELA I.

RICCARDO G.

CECILIA F.

GABRIELE V.

L'AVARIZIA

A